



**Gianfranco Fini**

«È assurdo capovolgere il senso delle parole L'elezione diretta

e popolare del Capo dell'Esecutivo rappresenta una riforma importante e positiva»



**Enrico Rossi**

«Se il premier ha lettere di protesta di toscani che denunciano che

tanti primari sono lì solo per motivi politici, beh, allora, faccia come faccio io, e le porti subito alla Procura...»

**Di Pietro: Minzolini esempio di asservimento**

«Molti giornalisti hanno rinunciato a svolgere una professione indipendente per farla al servizio di qualcuno. Minzolini ne è l'esempio più classico aggravato dal fatto che il servizio di informazione di cui si serve è pagato col canone degli italiani.»

**La Russa: confronto con Bersani? Se cambia**

Un confronto con il segretario del Pd Bersani «Io farei a patto che la smetta di parlare di cose diverse dalla politica del fare, cioè di intercettazioni, di gossip, processi, liste non presentate». Lo ha detto il ministro della difesa La Russa.

crisi economica sprigiona ora sul territorio». Fabbriche che chiudono, disoccupazione e cassa integrazione che aumentano: un'emergenza da affrontare prestando attenzione alla «responsabilità sociale», evitando la fuga dai problemi, e «soluzioni unilaterali e drastiche». Si invoca «una seria concertazione sociale». Sul tema caldo dell'immigrazione la Cei chiede una strategia di reale integrazione, bocciando le «isole etniche».

**TRASPARENTI SULLA PEDOFILIA**

Bagnasco affronta anche il tema doloroso della pedofilia. Piena è la sintonia dei vescovi italiani con Benedetto XVI e con la sua lettera pastorale inviata ai cattolici irlandesi. «La Chiesa impara a non avere paura della verità, anche quando è dolorosa e odiosa, a non tacerla o coprirla» scandisce il cardinale. Questo però «non significa subire - qualora ci fossero - strategie di discredito generalizzato». Bagnasco si fa vanto della «trasparenza» nel-

# Bersani: «Nel Lazio la partita decisiva E poi torneremo in Campidoglio»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

La partita più importante si gioca nel Lazio: è da qui che può essere servito «il primo piatto al Pdl, in attesa del secondo», cioè il ritorno del governo di centrosinistra a Roma, «perché una città come questa non può avere Alemanno come sindaco». Pierluigi Bersani parla ai simpatizzanti del XV° Municipio, uno dei più popolosi della capitale e diffonde ottimismo tra i militanti. «Qui si può realizzare il fatto politico più importante», perché oggi l'aria è diversa, «è un'aria buona, credo che siamo in condizione di aspettarci che gli elettori mandino una letterina un po' brusca al governo, a questa maggioranza e al presidente del Consiglio dicendogli che l'Italia non può stare sempre attorno ai suoi problemi». A chi gli chiede pronostici risponde: «Non dico abbiamo vinto, dico vinciamo», quello che è certo è che le cose stanno in maniera molto diversa da come il Pdl le raccontava due mesi fa, ripete in vista dell'appuntamento con le urne. E in serata, ospite di «Otto e mezzo» dice che non sarà certo l'appello della Chiesa a dare un voto per la vita a danneggiare Emma Bonino, «non mi è sembrato un appello elettorale quello del cardinale Bagnasco». E se il ministro Sacconi cerca di spostare il tema sull'aborto, Bersani replica «che non è un tema della campagna elettorale».

**I NERVI TESI DEL PDL**

«Non siamo nella riserva indiana, oggi possiamo vincere nella maggioranza delle Regioni» se si parla dei temi

che più riguardano i cittadini: lavoro, legalità, regole, futuro». Il segretario cerca di riportare la campagna elettorale sui contenuti, ma la polemica con la maggioranza e dentro la stessa maggioranza sposta l'asse. L'ultimo tema che divide, soprattutto nel governo, sono i numeri della manifestazione di sabato scorso: Bersani si dice «sbigottito» davanti a esponenti «di primissimo piano della maggioranza che hanno insultato il Questore di Roma, addirittura il capogruppo al Senato gli ha dato dell'ubriaccone. Non mi aspettavo che arrivassero fin lì, non so cosa ci sia ancora da aspettarci». E si chiede quale impressione deve aver fatto agli elet-

**EMMA BONINO**

**«Fare il militante porta una ventata di giovinezza»**

Mancano solo pochi giorni, non sono poi così tanti. Fate i militanti come da piccoli, perché può essere veramente una ventata di giovinezza». È questo l'appello rivolto dalla candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione Lazio, Emma Bonino, a qualche centinaio di operatori della cultura, raccolti ieri al Teatro Palladium di Roma. All'incontro hanno preso parte tra gli altri l'assessore alla Cultura della Regione Lazio, Giulia Rodano, e quello della Provincia di Roma, Cecilia D'Elia, l'ex assessore alla Cultura del Comune di Roma, Silvio Di Francia e il regista Cito Maselli.

tori di centrodestra vedere i 13 candidati, «campioni delle autonomie», giurare nelle mani di Berlusconi. «Lo trovo umiliante e agghiacciante, quella cosa non avrei voluto vederla», spiega aggiungendo che se il clima è teso non è certo una responsabilità dell'opposizione, quanto piuttosto di un premier che pensa alla politica «come ad un eterno comizio». Un comizio senza contraddittorio, come dimostra il rifiuto del confronto televisivo con Bersani. «Prendo atto che questo è il suo modo, credo che abbia qualche difficoltà ad affrontare i problemi reali», risponde Bersani elencando i risultati di due anni di governo: 20 miliardi in meno di incasso dall'Iva; un megacondono per capi-

**La frase**

**Berlusconi fa una campagna di drammatizzazione**

tali esportati con un obolo del 5%; 12 miliardi di euro in più rispetto allo scorso anno spesi per beni della pubblica amministrazione; un taglio di otto miliardi nelle scuole e 9 miliardi in meno in investimenti. «Berlusconi non può confrontarsi con la realtà perché deve sempre mettere la faccia vicino a un miracolo, non vicino a un problema». Per questo non ci saranno confronti e per questo, dice, nei sette milioni di lettere che stanno per arrivare agli italiani, «dirà sempre le stesse cose: il bene contro il male, la sinistra, i giudici... È un disco rotto».

C'è chi chiede un commento alle dichiarazioni di Bagnasco e il segretario anticipa quello che dirà in serata ospite di Lilli Gruber: «È un discorso serio quello di tenere conto dei comportamenti, perché tra comportamento personale e pubblico non c'è il mare, deve esserci qualche comunicazione». Perché la Chiesa ha parlato anche della questione morale, della lotta alla corruzione e della questione antropologica. «Noi siamo attenti non solo alla questione sociale ma anche a quella che la Chiesa da tempo definisce la questione antropologica», conclude Bersani. ♦

**GENNARO MIGLIORE (SEL)**

«La buona politica parla a tutti, compresi i cattolici, quella cattiva può avere anche il volto di un alto prelato. Il cardinale scende in campo, ma i cattolici e i laici lo lasceranno sempre più solo.»

l'azione dei vescovi e del fatto che in Italia c'è stata «vigilanza per prevenire situazioni e fatti non compatibili con la scelta di Dio». Anche se casi di questo «comportamento aberrante» stanno venendo alla luce anche nel nostro paese. La linea è quella indicata dalla lettera di Benedetto XVI ai cattolici d'Irlanda. Una «risposta straordinariamente efficace», davanti a «situazioni difficili» che diventano anche «motivo di attacco» verso la Chiesa la definisce il premier Berlusconi in un messaggio inviato al Papa esprimendogli a nome del governo italiano «tutto l'affetto, la vicinanza e la solidarietà che ha verso di Lui il nostro popolo». La nostra gente, conclude un Berlusconi a caccia di voti, «sa distinguere tra gli errori umani, e gli enormi frutti di bene che sono nati e continuano a nascere dalla radice cristiana». ♦